

Proposta C.Re.S.Co
sui criteri di riparto del Fondo emergenze ex art. 89 del DL 17 marzo 2020 n. 18

SOGGETTI EXTRA FUS

C.Re.S.Co ha attivato un'indagine empirica, non essendo disponibili dati ufficiali in merito, relativa ai soggetti Extra FUS che operano sul territorio nazionale: intrecciando il numero di istanze non accolte dal Mibact nel 2018, i dati degli osservatori regionali, quelli di Smart.it abbiamo dedotto che il numero dei beneficiari di questa misura straordinaria corrisponda molto verosimilmente a una cifra superiore al migliaio di realtà.

Al fine di sostenere adeguatamente i soggetti non beneficiari FUS abbiamo stimato che la cifra minima del Fondo emergenza debba essere portata da 10 milioni a 15 milioni per poter verosimilmente soddisfare una platea non troppo ristretta di realtà che, alla stregua dei soggetti finanziati, contribuiscono alla ricchezza artistica e culturale dei territori e dell'intero Paese.

Dopo un confronto con tutti i promotori C.Re.S.Co. che rappresentano imprese diffuse su tutto il territorio nazionale composte tanto da soggetti Fus quanto Extra Fus, così come da singoli lavoratori, sono emerse con chiarezza le esigenze e le istanze del comparto.

E' necessario ipotizzare un duplice intervento che nella prima fase si occupi del *ristoro* del danno subito dalle imprese attraverso un'immediata iniezione di liquidità, cui far seguire una fase destinata al *riavvio* delle attività, soprattutto considerando l'esigenza di ricostruire le comunità e i pubblici del domani.

FASE I: ristoro/indennizzo

Così come i soggetti finanziati, anche le imprese extra FUS hanno dovuto far fronte a gravissimi danni riferiti sia all'ambito produzione che alla programmazione:

DANNI AI SOGGETTI DELLA PRODUZIONE

- mancati incassi da cachet a fronte di costi tournée sostenuti;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / copertura territori / cachet ospitalità

DANNI AI TEATRI DI PROGRAMMAZIONE

- mancati incassi da botteghino a fronte di mancati cachet pagati;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / cachet ospitalità.

Da non sottovalutare sono i danni che hanno subito i soggetti che si occupano di formazione, con l'annullamento di tutti i laboratori, in primis quelli che coinvolgevano gli istituti scolastici.

Per facilitare e semplificare nella massima misura possibile l'erogazione del contributo destinato alle imprese abbiamo ipotizzato delle soluzioni che sono riassunte nell'allegato 1 del presente documento.

In particolare suggeriamo che vengano individuati parametri d'accesso semplici e oggettivi, quali:

- minimo di storicità pari a due anni di attività (tramite autocertificazione)

- quota del bilancio destinata al lavoro pari almeno al 30%
- bilancio non inferiore a 30.000 euro

Nello specifico il primo parametro intende permettere anche alle compagnie più giovani di potere accedere alle misure di ristoro; il secondo nasce dall'esigenza di fotografare anche le realtà che utilizzano forme contrattuali "più leggere" e per le quali il numero di giornate lavorative e relativi oneri potrebbe non essere comprensivo di tutto il personale, salvaguardando però l'importanza del dato occupazionale e la dignità del lavoro; il terzo parametro infine nasce dal confronto con gli Avvisi Pubblici regionali e assume come dato di partenza un valore minimo al fine di includere più soggetti possibili, tutelando la professionalità degli operatori.

Il contributo erogabile potrebbe essere determinato da un range compreso tra una cifra minima pari a 3.000 euro (per i soggetti con bilancio pari a 30.000 euro) fino a un massimo erogabile di 25.000 euro: considerando questi valori la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti.

Una premialità, in termini di percentuale aggiuntiva calcolata sull'indennizzo, potrebbe essere agilmente considerata a favore di quei soggetti che siano già stati finanziati dagli enti territoriali e che provengano da aree svantaggiate, in particolar modo considerando sia il contrasto al disequilibrio territoriale che le aree maggiormente colpite dal Covid_19.

Infine potrebbe essere premiata la percentuale di forme di contrattualizzazione attuate previste dal CCNL per il personale artistico, tecnico e organizzativo, piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate.

Si chiede che le imprese presentino tra gli allegati obbligatori - ma non determinanti ai fini dell'erogazione del contributo - l'autocertificazione dettagliata dei danni subiti quali ad esempio la cancellazione di repliche contrattualizzate, l'annullamento della programmazione e dei laboratori. Questi dati saranno utili al MIBACT per una ricognizione generale del danno generale causato dall'emergenza in atto.

FASE II: riavvio

Per la fase di riavvio delle attività si è pensato in modo specifico a progettualità relative *all'audience engagement* in grado di attivare sui territori quei progetti in grado di ricreare le comunità dopo mesi di isolamento. Si ritiene fondamentale agire con una prospettiva che guardi al prossimo futuro perché questa crisi possa trasformarsi davvero in un'occasione di riflessione e trasformazione, soprattutto pensando ai pubblici del domani.

Le donne e gli uomini di questo Paese, cui quotidianamente è rivolta l'azione dei lavoratori dello spettacolo, non saranno sicuramente più gli stessi e occorre sin da ora immaginare strategie tali da garantire da un lato la fruizione culturale da parte di tutti i cittadini attraverso presidi culturali e dall'altro la dignità dei lavoratori dello spettacolo.

Ai fini di implementare strategie efficaci per il raggiungimento di nuovi pubblici, saranno considerati ammissibili anche quei progetti che si concentreranno sul *capacity building* delle imprese che lavorano per strutturarsi come presidi territoriali permanenti.

I progetti relativi al riavvio potranno essere finanziati con un importo compreso in un range che vada da un minimo di 3.000 euro a un massimo di 10.000 euro, in questo modo la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti. Sono considerati ammissibili progetti presentati da raggruppamenti d'impresa a condizione che nessuno dei membri dell'ATI/ATS sia beneficiario di contributi ministeriali.

La valutazione dei progetti sarà di natura qualitativa a condizione che l'impresa dimostri, tramite autocertificazione, di avere un bilancio pari almeno a 30.000 euro.

ALLEGATO 1

Proposta C.Re.S.Co - Fondo Emergenza destinato ai soggetti Extra FUS	
Indennizzo/ristoro 10 milioni di euro	Progettualità/ripresa 5 milioni di euro
Indennizzo valido per le attività di <i>produzione e programmazione</i>	Progettualità destinata a attività di <i>audience engagement</i> territoriale
- Indennizzo previsto: da 3.000 euro a 25.000 euro	- Progetti finanziabili con contributi tra i 3.000 euro e i 10.000 euro
Criteria d'accesso <ul style="list-style-type: none"> - Almeno 2 anni di attività (storicità) - quota percentuale del bilancio destinata al costo del lavoro pari almeno al 30% - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro PREMIALITA' <ul style="list-style-type: none"> - essere beneficiari di finanziamenti da parte degli enti territoriali - operare in aree svantaggiate - percentuali di contratti previsti da CCNL per il personale, artistico, tecnico e organizzativo piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate 	Criteria di valutazione <ul style="list-style-type: none"> - valutazione qualitativa del progetto da parte delle Commissioni competenti in materia - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro <p>Si specifica che è possibile candidare progetti anche in rete, purché tutti i soggetti facenti parte dell'ATS/ATI non siano beneficiari di FUS</p>
Compatibilità tra finanziamento per <i>indennizzo/ristoro</i> e finanziamento per <i>progettualità/ripresa</i> Lo stesso soggetto può presentare una sola proposta progettuale per lo stesso ambito.	Incompatibilità tra questa tipologia di progetto e i progetti speciali (art. 44 comma 2 del DM)

Proposta C.Re.S.Co
sui criteri di riparto del Fondo emergenze ex art. 89 del DL 17 marzo 2020 n. 18

SOGGETTI EXTRA FUS

C.Re.S.Co ha attivato un'indagine empirica, non essendo disponibili dati ufficiali in merito, relativa ai soggetti Extra FUS che operano sul territorio nazionale: intrecciando il numero di istanze non accolte dal Mibact nel 2018, i dati degli osservatori regionali, quelli di Smart.it abbiamo dedotto che il numero dei beneficiari di questa misura straordinaria corrisponda molto verosimilmente a una cifra superiore al migliaio di realtà.

Al fine di sostenere adeguatamente i soggetti non beneficiari FUS abbiamo stimato che la cifra minima del Fondo emergenza debba essere portata da 10 milioni a 15 milioni per poter verosimilmente soddisfare una platea non troppo ristretta di realtà che, alla stregua dei soggetti finanziati, contribuiscono alla ricchezza artistica e culturale dei territori e dell'intero Paese.

Dopo un confronto con tutti i promotori C.Re.S.Co. che rappresentano imprese diffuse su tutto il territorio nazionale composte tanto da soggetti Fus quanto Extra Fus, così come da singoli lavoratori, sono emerse con chiarezza le esigenze e le istanze del comparto.

E' necessario ipotizzare un duplice intervento che nella prima fase si occupi del *ristoro* del danno subito dalle imprese attraverso un'immediata iniezione di liquidità, cui far seguire una fase destinata al *riavvio* delle attività, soprattutto considerando l'esigenza di ricostruire le comunità e i pubblici del domani.

FASE I: ristoro/indennizzo

Così come i soggetti finanziati, anche le imprese extra FUS hanno dovuto far fronte a gravissimi danni riferiti sia all'ambito produzione che alla programmazione:

DANNI AI SOGGETTI DELLA PRODUZIONE

- mancati incassi da cachet a fronte di costi tournée sostenuti;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / copertura territori / cachet ospitalità

DANNI AI TEATRI DI PROGRAMMAZIONE

- mancati incassi da botteghino a fronte di mancati cachet pagati;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / cachet ospitalità.

Da non sottovalutare sono i danni che hanno subito i soggetti che si occupano di formazione, con l'annullamento di tutti i laboratori, in primis quelli che coinvolgevano gli istituti scolastici.

Per facilitare e semplificare nella massima misura possibile l'erogazione del contributo destinato alle imprese abbiamo ipotizzato delle soluzioni che sono riassunte nell'allegato 1 del presente documento.

In particolare suggeriamo che vengano individuati parametri d'accesso semplici e oggettivi, quali:

- minimo di storicità pari a due anni di attività (tramite autocertificazione)

- quota del bilancio destinata al lavoro pari almeno al 30%
- bilancio non inferiore a 30.000 euro

Nello specifico il primo parametro intende permettere anche alle compagnie più giovani di potere accedere alle misure di ristoro; il secondo nasce dall'esigenza di fotografare anche le realtà che utilizzano forme contrattuali "più leggere" e per le quali il numero di giornate lavorative e relativi oneri potrebbe non essere comprensivo di tutto il personale, salvaguardando però l'importanza del dato occupazionale e la dignità del lavoro; il terzo parametro infine nasce dal confronto con gli Avvisi Pubblici regionali e assume come dato di partenza un valore minimo al fine di includere più soggetti possibili, tutelando la professionalità degli operatori.

Il contributo erogabile potrebbe essere determinato da un range compreso tra una cifra minima pari a 3.000 euro (per i soggetti con bilancio pari a 30.000 euro) fino a un massimo erogabile di 25.000 euro: considerando questi valori la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti.

Una premialità, in termini di percentuale aggiuntiva calcolata sull'indennizzo, potrebbe essere agilmente considerata a favore di quei soggetti che siano già stati finanziati dagli enti territoriali e che provengano da aree svantaggiate, in particolar modo considerando sia il contrasto al disequilibrio territoriale che le aree maggiormente colpite dal Covid_19.

Infine potrebbe essere premiata la percentuale di forme di contrattualizzazione attuate previste dal CCNL per il personale artistico, tecnico e organizzativo, piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate.

Si chiede che le imprese presentino tra gli allegati obbligatori - ma non determinanti ai fini dell'erogazione del contributo - l'autocertificazione dettagliata dei danni subiti quali ad esempio la cancellazione di repliche contrattualizzate, l'annullamento della programmazione e dei laboratori. Questi dati saranno utili al MIBACT per una ricognizione generale del danno generale causato dall'emergenza in atto.

FASE II: riavvio

Per la fase di riavvio delle attività si è pensato in modo specifico a progettualità relative *all'audience engagement* in grado di attivare sui territori quei progetti in grado di ricreare le comunità dopo mesi di isolamento. Si ritiene fondamentale agire con una prospettiva che guardi al prossimo futuro perché questa crisi possa trasformarsi davvero in un'occasione di riflessione e trasformazione, soprattutto pensando ai pubblici del domani.

Le donne e gli uomini di questo Paese, cui quotidianamente è rivolta l'azione dei lavoratori dello spettacolo, non saranno sicuramente più gli stessi e occorre sin da ora immaginare strategie tali da garantire da un lato la fruizione culturale da parte di tutti i cittadini attraverso presidi culturali e dall'altro la dignità dei lavoratori dello spettacolo.

Ai fini di implementare strategie efficaci per il raggiungimento di nuovi pubblici, saranno considerati ammissibili anche quei progetti che si concentreranno sul *capacity building* delle imprese che lavorano per strutturarsi come presidi territoriali permanenti.

I progetti relativi al riavvio potranno essere finanziati con un importo compreso in un range che vada da un minimo di 3.000 euro a un massimo di 10.000 euro, in questo modo la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti. Sono considerati ammissibili progetti presentati da raggruppamenti d'impresa a condizione che nessuno dei membri dell'ATI/ATS sia beneficiario di contributi ministeriali.

La valutazione dei progetti sarà di natura qualitativa a condizione che l'impresa dimostri, tramite autocertificazione, di avere un bilancio pari almeno a 30.000 euro.

ALLEGATO 1

Proposta C.Re.S.Co - Fondo Emergenza destinato ai soggetti Extra FUS	
Indennizzo/ristoro 10 milioni di euro	Progettualità/ripresa 5 milioni di euro
Indennizzo valido per le attività di <i>produzione e programmazione</i>	Progettualità destinata a attività di <i>audience engagement</i> territoriale
- Indennizzo previsto: da 3.000 euro a 25.000 euro	- Progetti finanziabili con contributi tra i 3.000 euro e i 10.000 euro
Criteria d'accesso <ul style="list-style-type: none"> - Almeno 2 anni di attività (storicità) - quota percentuale del bilancio destinata al costo del lavoro pari almeno al 30% - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro PREMIALITA' <ul style="list-style-type: none"> - essere beneficiari di finanziamenti da parte degli enti territoriali - operare in aree svantaggiate - percentuali di contratti previsti da CCNL per il personale, artistico, tecnico e organizzativo piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate 	Criteria di valutazione <ul style="list-style-type: none"> - valutazione qualitativa del progetto da parte delle Commissioni competenti in materia - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro <p>Si specifica che è possibile candidare progetti anche in rete, purché tutti i soggetti facenti parte dell'ATS/ATI non siano beneficiari di FUS</p>
Compatibilità tra finanziamento per <i>indennizzo/ristoro</i> e finanziamento per <i>progettualità/ripresa</i> Lo stesso soggetto può presentare una sola proposta progettuale per lo stesso ambito.	Incompatibilità tra questa tipologia di progetto e i progetti speciali (art. 44 comma 2 del DM)

Proposta C.Re.S.Co
sui criteri di riparto del Fondo emergenze ex art. 89 del DL 17 marzo 2020 n. 18

SOGGETTI EXTRA FUS

C.Re.S.Co ha attivato un'indagine empirica, non essendo disponibili dati ufficiali in merito, relativa ai soggetti Extra FUS che operano sul territorio nazionale: intrecciando il numero di istanze non accolte dal Mibact nel 2018, i dati degli osservatori regionali, quelli di Smart.it abbiamo dedotto che il numero dei beneficiari di questa misura straordinaria corrisponda molto verosimilmente a una cifra superiore al migliaio di realtà.

Al fine di sostenere adeguatamente i soggetti non beneficiari FUS abbiamo stimato che la cifra minima del Fondo emergenza debba essere portata da 10 milioni a 15 milioni per poter verosimilmente soddisfare una platea non troppo ristretta di realtà che, alla stregua dei soggetti finanziati, contribuiscono alla ricchezza artistica e culturale dei territori e dell'intero Paese.

Dopo un confronto con tutti i promotori C.Re.S.Co. che rappresentano imprese diffuse su tutto il territorio nazionale composte tanto da soggetti Fus quanto Extra Fus, così come da singoli lavoratori, sono emerse con chiarezza le esigenze e le istanze del comparto.

E' necessario ipotizzare un duplice intervento che nella prima fase si occupi del *ristoro* del danno subito dalle imprese attraverso un'immediata iniezione di liquidità, cui far seguire una fase destinata al *riavvio* delle attività, soprattutto considerando l'esigenza di ricostruire le comunità e i pubblici del domani.

FASE I: ristoro/indennizzo

Così come i soggetti finanziati, anche le imprese extra FUS hanno dovuto far fronte a gravissimi danni riferiti sia all'ambito produzione che alla programmazione:

DANNI AI SOGGETTI DELLA PRODUZIONE

- mancati incassi da cachet a fronte di costi tournée sostenuti;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / copertura territori / cachet ospitalità

DANNI AI TEATRI DI PROGRAMMAZIONE

- mancati incassi da botteghino a fronte di mancati cachet pagati;
- riduzione degli indicatori regionali (se del caso) e relativi a specifici bandi (esempio Boarding pass): gg recitative e recite / gg lavorative e oneri / spettatori / cachet ospitalità.

Da non sottovalutare sono i danni che hanno subito i soggetti che si occupano di formazione, con l'annullamento di tutti i laboratori, in primis quelli che coinvolgevano gli istituti scolastici.

Per facilitare e semplificare nella massima misura possibile l'erogazione del contributo destinato alle imprese abbiamo ipotizzato delle soluzioni che sono riassunte nell'allegato 1 del presente documento.

In particolare suggeriamo che vengano individuati parametri d'accesso semplici e oggettivi, quali:

- minimo di storicità pari a due anni di attività (tramite autocertificazione)

- quota del bilancio destinata al lavoro pari almeno al 30%
- bilancio non inferiore a 30.000 euro

Nello specifico il primo parametro intende permettere anche alle compagnie più giovani di potere accedere alle misure di ristoro; il secondo nasce dall'esigenza di fotografare anche le realtà che utilizzano forme contrattuali "più leggere" e per le quali il numero di giornate lavorative e relativi oneri potrebbe non essere comprensivo di tutto il personale, salvaguardando però l'importanza del dato occupazionale e la dignità del lavoro; il terzo parametro infine nasce dal confronto con gli Avvisi Pubblici regionali e assume come dato di partenza un valore minimo al fine di includere più soggetti possibili, tutelando la professionalità degli operatori.

Il contributo erogabile potrebbe essere determinato da un range compreso tra una cifra minima pari a 3.000 euro (per i soggetti con bilancio pari a 30.000 euro) fino a un massimo erogabile di 25.000 euro: considerando questi valori la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti.

Una premialità, in termini di percentuale aggiuntiva calcolata sull'indennizzo, potrebbe essere agilmente considerata a favore di quei soggetti che siano già stati finanziati dagli enti territoriali e che provengano da aree svantaggiate, in particolar modo considerando sia il contrasto al disequilibrio territoriale che le aree maggiormente colpite dal Covid_19.

Infine potrebbe essere premiante la percentuale di forme di contrattualizzazione attuate previste dal CCNL per il personale artistico, tecnico e organizzativo, piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate.

Si chiede che le imprese presentino tra gli allegati obbligatori - ma non determinanti ai fini dell'erogazione del contributo - l'autocertificazione dettagliata dei danni subiti quali ad esempio la cancellazione di repliche contrattualizzate, l'annullamento della programmazione e dei laboratori. Questi dati saranno utili al MIBACT per una ricognizione generale del danno generale causato dall'emergenza in atto.

FASE II: riavvio

Per la fase di riavvio delle attività si è pensato in modo specifico a progettualità relative *all'audience engagement* in grado di attivare sui territori quei progetti in grado di ricreare le comunità dopo mesi di isolamento. Si ritiene fondamentale agire con una prospettiva che guardi al prossimo futuro perché questa crisi possa trasformarsi davvero in un'occasione di riflessione e trasformazione, soprattutto pensando ai pubblici del domani.

Le donne e gli uomini di questo Paese, cui quotidianamente è rivolta l'azione dei lavoratori dello spettacolo, non saranno sicuramente più gli stessi e occorre sin da ora immaginare strategie tali da garantire da un lato la fruizione culturale da parte di tutti i cittadini attraverso presidi culturali e dall'altro la dignità dei lavoratori dello spettacolo.

Ai fini di implementare strategie efficaci per il raggiungimento di nuovi pubblici, saranno considerati ammissibili anche quei progetti che si concentreranno sul *capacity building* delle imprese che lavorano per strutturarsi come presidi territoriali permanenti.

I progetti relativi al riavvio potranno essere finanziati con un importo compreso in un range che vada da un minimo di 3.000 euro a un massimo di 10.000 euro, in questo modo la platea dei beneficiari potrebbe essere di oltre 700 soggetti. Sono considerati ammissibili progetti presentati da raggruppamenti d'impresa a condizione che nessuno dei membri dell'ATI/ATS sia beneficiario di contributi ministeriali.

La valutazione dei progetti sarà di natura qualitativa a condizione che l'impresa dimostri, tramite autocertificazione, di avere un bilancio pari almeno a 30.000 euro.

ALLEGATO 1

Proposta C.Re.S.Co - Fondo Emergenza destinato ai soggetti Extra FUS	
Indennizzo/ristoro 10 milioni di euro	Progettualità/ripresa 5 milioni di euro
Indennizzo valido per le attività di <i>produzione e programmazione</i>	Progettualità destinata a attività di <i>audience engagement</i> territoriale
- Indennizzo previsto: da 3.000 euro a 25.000 euro	- Progetti finanziabili con contributi tra i 3.000 euro e i 10.000 euro
Criteria d'accesso <ul style="list-style-type: none"> - Almeno 2 anni di attività (storicità) - quota percentuale del bilancio destinata al costo del lavoro pari almeno al 30% - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro PREMIALITA' <ul style="list-style-type: none"> - essere beneficiari di finanziamenti da parte degli enti territoriali - operare in aree svantaggiate - percentuali di contratti previsti da CCNL per il personale, artistico, tecnico e organizzativo piuttosto che forme di collaborazione meno tutelate 	Criteria di valutazione <ul style="list-style-type: none"> - valutazione qualitativa del progetto da parte delle Commissioni competenti in materia - bilancio dell'impresa non inferiore a 30.000 euro <p>Si specifica che è possibile candidare progetti anche in rete, purché tutti i soggetti facenti parte dell'ATS/ATI non siano beneficiari di FUS</p>
Compatibilità tra finanziamento per <i>indennizzo/ristoro</i> e finanziamento per <i>progettualità/ripresa</i> Lo stesso soggetto può presentare una sola proposta progettuale per lo stesso ambito.	Incompatibilità tra questa tipologia di progetto e i progetti speciali (art. 44 comma 2 del DM)